



Un progetto per la vita e la dignità della persona umana

NOTIZIARIO dell'ASSOCIAZIONE PROGETTO AGATA SMERALDA - ONLUS - ENTE MORALE (D.M. 7 aprile 2000)

ANNO XII - N. 2 - MARZO 2009 - spedizione in abbonamento postale, ART. 2 COMMA 20 LETTERA C, LEGGE 662/96 - Filiale di FIRENZE
IN CASO di MANCATO RECAPITO RINVIARE ALL'Ufficio P.T. di FIRENZE C.M.P. CASTELLO, DETENTORE DEL CONTO, PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE si IMPEGNA a PAGARE LA RELATIVA TARIFFA

AVVISO IMPORTANTE

Dal 30 Marzo 2009 i versamenti per il Progetto Agata Smeralda, effettuati fino ad oggi su Banca Toscana, a causa della trasformazione della stessa in Monte dei Paschi di Siena, dovranno essere effettuati su:

Monte dei Paschi di Siena s.p.a.
Filiale 1875

Iban: IT45F 01030 02870 000000001152

Bic/Swift: PASCITM1W41

Il c/c su Banca Toscana cesserà definitivamente il 31/05/2009. Anche coloro che hanno in essere un ordine di bonifico permanente per l' "adozione a distanza" dovranno comunicare per tempo alla propria banca le nuove coordinate bancarie del Progetto Agata Smeralda.

Andiamo insieme in Brasile! Un invito

Venite e vedete...

Venite e vedete. E' ormai consueto l'appello, l'invito che da anni rivolgiamo a tutti, e che è stato raccolto, in questi anni, da centinaia di persone.

Proponiamo di toccare con mano, ci mettiamo a disposizione per dare un'opportunità di incontro, di verifica.

Tanta gente è venuta con noi in Brasile, per visitare le favelas dove il Progetto Agata Smeralda opera, per rendersi conto dei centri di accoglienza e delle scuole costruite nelle zone più povere del Paese. I padrini e le madrine di tanti piccoli adottati a distanza, hanno visto bambini seguiti, curati ed amati, hanno visto le opere realizzate: servizi per i disabili, case-famiglia per bambine strappate dal marciapiede, centri sociali e sanitari, corsi professionali. E hanno visto ragazzi già grandi, ai quali la generosità degli adottanti ha assicurato un futuro, hanno visto strutture serie e ben organizzate, operatori animati da una grande passione.

Fin dall'inizio abbiamo sentito l'esigenza di rivolgere questo invito e di organizzare periodicamente un viaggio a Salvador de Bahia. Ancor più questa esigenza si è rafforzata, dopo che si era diffuso tra la gente un certo scetticismo per notizie su raccolte di denaro effettuate da altre organizzazioni umanitarie non andate a buon fine.

Uno degli scopi del viaggio è dunque quello di dare ai nostri sostenitori la garanzia assoluta che tutto quello che viene offerto va interamente a beneficio dei bambini adottati a distanza, che i fondi sono fondamentali e danno frutti positivi.

Volevamo e vogliamo che chiunque possa rendersene conto direttamente. E in tanti con i loro occhi hanno visto, e la cosa ha portato altri frutti. Le persone che in questi anni sono venute con noi in Brasile hanno raddoppiato l'impegno. Sono nati gruppi di sostegno ad Agata Smeralda in varie città d'Italia. Inoltre singoli adottanti hanno organizzato in molte altre località iniziative di raccolta, mostre fotografiche, mercatini e serate di animazione missionaria. Tutto questo per dare testimonianza di ciò che avevano visto, di quello che avevano provato, entrando in contatto diretto con la passione, l'abnegazione, l'impegno delle suore e dei missionari che operano ogni giorno per aiutare i bambini di strada. Hanno visto, e hanno ricevuto tanto, una spinta in più ad aprire il loro cuore.

Credo proprio che una delle chiavi più importanti e significative della crescita della nostra associazione sia proprio in quel «venite e vedete», nell'avvertire che quanto viene donato è messo a frutto con grande serietà ed abnegazione. E di tutto questo ringraziamo, insieme, la Provvidenza di Dio.

Don Wieslaw Olfier

Vice Presidente del Progetto Agata Smeralda



VISITIAMO I CENTRI DEL PROGETTO AGATA SMERALDA

LUGLIO, SI TORNA A SALVADOR

Questo il programma di massima del viaggio, il prezzo è di € 2.000,00. La sistemazione dei partecipanti avverrà presso il "Centro de Treinamento de Lideres", gestito dalle Suore Figlie dell'Amore Divino a Itapua.

Coloro che desiderano informazioni più dettagliate possono rivolgersi alla Segreteria del Progetto: tel. 055 585040

Le prenotazioni si accettano inderogabilmente entro il 2 Aprile pv previo versamento della caparra.

Mercoledì 15 luglio 2009 Partenza da Milano Malpensa h 22,00

Giovedì 16 Arrivo a Salvador h. 9,50 (ora locale) e nel pomeriggio incontro nella sede del Progetto

Venerdì 17 h. 14-18 Visita alla città storica
Sabato 18 h. 08-12 Visita alla Chiesa di Bonfim, a Humaità e Farol da Barra - Pomeriggio libero

Domenica 19 h. 08-13 S. Messa a Sussuarana
h. 14-18 Passeggio a Lagoa de Abaité

Lunedì 20 h. 08-17 Visita alle favelas di Sussuarana e Mata Escura

Martedì 21 h. 08-14 Visita ai gruppi della periferia (Centro François de Laval - Centro Educacional Caridade)

h. 15-19 Visita ai bambini adottati
Mercoledì 22 h.08-19 Visita a Barbalho e Lapinha (Istituto dei Ciechi e Associazione Padre Pinto)
Visita al Centro Sociale Dom Lucas Moreira Neves

Giovedì 23 h. 08-15 Visita a S. Cristoforo e al Parco S. Cristoforo (Associazione Dom Bosco e Fonte de Luz)

Venerdì 24 h. 08-16 Giornata al Mare a Praia do Forte

Sabato 25 h. 09-14 Visita al Circo Picolino - pomeriggio libero

Domenica 26 h. 09-14 S. Messa in comunità - pomeriggio libero

Lunedì 27 h. 08-15 Visita alle favelas di Aguas Claras e Cajazeiras (Scuola S. Damiano e Casa do Sol) - pomeriggio libero

Martedì 28 h. 07-19 Visita nell'interno: Nazarè e Jaguaripe (Comunità Sol Nascente)

Mercoledì 29 Giornata libera e serata di "arrivederci"

Giovedì 30 Partenza da Salvador h. 13,30

Venerdì 31 Arrivo a Milano Malpensa h 12,00

5X1000

PROGETTO
AGATA SMERALDA
ASSOCIAZIONE PER L'ADOZIONE A DISTANZA
CODICE FISCALE
04739690487

La quota comprende:

- Volo di andata e ritorno;
- Trasferimento con pullman riservato da aeroporto a Itapua;
- Sistemazione nel Centro per 14 pernottamenti
- Trattamento di pensione completa durante il soggiorno;
- Pullman a disposizione giornaliero per visite;
- Pranzi presso le scuole visitate;
- Trasferimento con pullman riservato da Itapua all'aeroporto.

Sulla tua denuncia dei redditi ricordati di firmare nell'apposito riquadro e di annotare il codice fiscale del Progetto Agata Smeralda: così, senza oneri aggiuntivi, destinerai una quota del 5x1000 ai bambini seguiti dalla nostra Associazione. Diffondi questa possibilità!

Gentile Presidente, carissimi amici della famiglia di Agata Smeralda, Pace e Bene!

Ringrazio sempre Dio per le persone che si preoccupano del benessere del prossimo.

Il viaggio qui in Brasile, in particolare in Bahia, permise a Margherita Nencini e Lorenzo Mugnai di sviluppare molto il loro senso della solidarietà, dando inizio al Progetto Bahia 2002 che ancora oggi aiuta varie famiglie della periferia di Salvador e di Conceição do Almeida (nell'interno della Bahia).

Un'altra preoccupazione che avevamo nei nostri cuori erano gli adolescenti dell'Educandato Eunice Weaver che al compimento del 18° anno di età dovevano lasciare l'Istituto e ritornare in famiglia. Ma quale famiglia? Visto che alcuni di loro non hanno una famiglia di riferimento e per quelli che ce l'hanno la maggior parte sono famiglie senza alcuna struttura psicologica e finanziaria, vittime dell'esclusione sociale. Ma grazie alla collaborazione di alcuni amici di Margherita insieme con Lorenzo, a novembre 2008 abbiamo avviato il progetto Casa Aurora per accogliere i ragazzi.

Ringrazio soprattutto Dio, Margherita che sono certa è viva nel cuore di ognuno di noi, e tutti voi che avete inviato un significativo contributo in memoria di Margherita. Sappiate che state contribuendo all'educazione e all'alimentazione di tanti bambini e adolescenti. Dando continuità così all'ideale della nostra Margherita, ideale che sta trasformando la realtà di tanti bambini. Che la grazia, la misericordia e l'amore di Dio siano sempre con tutti voi.

“Pur occupando uno spazio piccolissimo nell'universo, puoi occupare uno spazio enorme nell'amore. Dipende da te” (Mamma Lucia)

Con affetto!



Margherita Nencini

Francisca Souza Nascimento
- Salvador Bahia

Salvador, 27 febbraio 2009

L'INIZIATIVA DELLA MUKKI LATTE DI FIRENZE

Amici, grazie per il latte

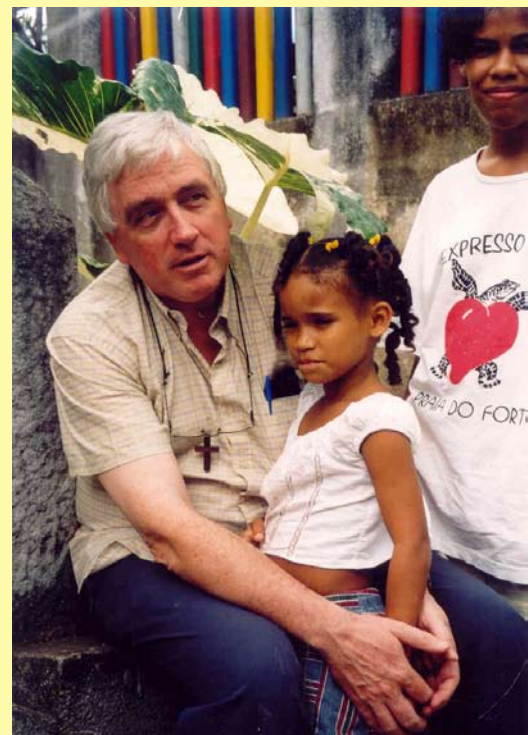
Carissimi, abbiamo ricevuto dalle diverse famiglie lettere e fotografie di riconoscenza per il dono del latte che è stato offerto da voi in occasione del S. Natale. La vostra è stata davvero una bella iniziativa che ha permesso a diecimila piccole creature di avere un sostanzioso alimento che favorisce la loro crescita.

Sappiamo anche quanto contribuisca al benessere dei piccoli, oltre al dono materiale concreto, sentirsi oggetto di attenzioni da parte di persone distanti nello spazio, ma vicine con il cuore e la generosità per quanto avete condiviso.

Le foto che vi inviamo e che ci sono state mandate dai diversi gruppi parlano da sole: sono l'espressione della semplicità di persone per dire con il cuore più di quanto sanno dire con le parole.

Possa continuare la generosità concreta di quanti sono ancora sensibili a questo stile di condivisione, perché si manifesti più sensibilmente tra queste povertà il segno della presenza del Signore Gesù.

A nome di tutti i gruppi del Progetto che qui operano, rinnoviamo i ringraziamenti e i saluti.



Salvador Bahia - Padre Miguel Ramon, Responsabile del Progetto Agata Smeralda in Brasile

Padre Miguel Ramon
Responsabile del Progetto Agata Smeralda
Salvador

Una bella iniziativa da di San Pietro in Casale (Bologna)

IL CORO SAN LUIGI PER AGATA SMERALDA

Il Coro San Luigi prende il suo nome da San Luigi Gonzaga, protettore di tutti i giovani. E' nato nel 1990 attraverso le attività dell'Oratorio della nostra parrocchia, per garantire un servizio liturgico continuativo alla Santa Messa festiva dei bambini e ragazzi del catechismo. Ora continua a svolgere il suo servizio e ad unire quella parte di ragazzi e ragazze dell'Oratorio più predisposti all'animazione del canto, al suono dell'organo, della chitarra e altri strumenti.

Ci ritroviamo ogni mercoledì per provare e imparare nuovi canti. Siamo un gruppo di circa 25 - 30 componenti, di cui 4 ragazzi che suonano alternativamente l'organo, 5 alle chitarre, 1 ragazza al flauto e all'occorrenza alla fisarmonica, percussioni e chi si presenta con il desiderio di cantare, di suonare e di vivere insieme questa bella esperienza al servizio della nostra parrocchia, è sempre ben accolto.

I nostri canti e il nostro servizio liturgico sono richiesti anche per servizi matrimoniali o altre particolari occasioni, così con le offerte ricevute abbiamo maturato insieme questo desiderio di sostenere i bambini del Progetto Agata-Smeralda, presentato alla nostra comunità dal Servizio Accoglienza alla vita (SAV) del nostro vicariato a favore dei bambini brasiliani dello Stato di Salvador - Bahia, con il pieno appoggio del nostro Parroco, Don Remigio Ricci.

Nell'anno 2000, precisamente il 21 Giugno,

festa del nostro protettore, abbiamo reso concreto questo Progetto adottando la prima bambina: Taian Silva Gomes. Poi, a Natale del 2001, è seguita Naiara Santos Almeida e a Pasqua 2003 un maschietto di nome Marcos Antonio Dos Santos.

Da ormai da 9 anni continua con entusiasmo questo Progetto e ai nostri concerti facciamo pubblicità di questa iniziativa, vogliamo condividere con quanti ci sostengono con le loro offerte, con quanti non conoscono questa realtà delle adozioni a distanza quanto sia bello donare con gioia, donare qualcosa a questi bambini poveri, ma davvero tanto poveri, come Gesù.

Questo impegno a perseverare in questo Progetto ci aiuta a superare anche le difficoltà che a volte si incontrano, ma soprattutto ci fa crescere l'entusiasmo di cantare e ancora cantare in lieta amicizia, con unità di intenti e di cuore.

Ringraziamo tutti i nostri sostenitori con tutto il cuore, ma vogliamo ringraziare in particolare la famiglia Di Pietro, i nostri primi sostenitori, che hanno perso in un tragico incidente la carissima Eleonora, una bellissima voce del nostro coro e che ora, attraverso questi bambini



S. Pietro in Casale - Bologna - Il Coro S. Luigi durante una esibizione in parrocchia

poveri del Brasile, la sentono “rivivere”. Dal momento che il nostro bilancio si chiude sempre in positivo e non vogliamo la cassa troppo piena (perché abbiamo imparato che più doniamo e più la Provvidenza è generosa) doniamo, ogni fine anno, una ulteriore quota per sostenere le “adozioni abbandonate”. La vostra Associazione è davvero molto attenta e siamo felici di ricevere ogni anno le schede

contenenti le notizie aggiornate dei nostri bambini, di vederli crescere, di saperli amati ed educati dai vostri meravigliosi missionari. A voi, carissimi missionari, il nostro grande GRAZIE, a voi che con tutto il cuore donate tutte le vostre forze a favore di chi non ha nulla, ai più piccoli e ai più deboli che sono i bambini, la vostra vita è veramente Vangelo vissuto giorno per giorno, istante per istante.

Una lettera del Responsabile di Agata Smeralda in Brasile

Prima di tutto la vita!

Carissimi amici del Progetto Agata Smeralda.

Il Progetto Agata Smeralda ogni anno è in festa il 5 di febbraio per ricordare una "vita salvata", simbolo di tante e tante altre persone piccoli e giovani salvati dalla premura e dal sostegno del Progetto Agata Smeralda. Il maggior "rigagnolo" divenuto un "fiume" di solidarietà, scorre ormai da più di 15 anni nelle favelas delle grandi città e all'interno della Bahia del Brasile, dove voi, carissimi amici siete presenti, vicini ai nostri bambini e giovani meno fortunati. Stiamo vivendo tempi duri in tutto il mondo; anche il Brasile non sfugge agli effetti della crisi mondiale. Le prime e maggiori vittime, molto spesso sono i più poveri, carenti di alimenti, di cure sanitarie di educazione e formazione di cui hanno diritto. Molta disoccupazione e mancanza di opportunità di trovare un lavoro onesto e dignitoso per la popolazione più povera e' una delle enormi difficoltà che genera ulteriore povertà. Intanto che il mondo sta economicamente in crisi e che un modello di società si preoccupa solo di pensare a se stesso, con un consumismo

ormai fallito, noi possiamo dare una testimonianza reale che un'altro mondo è possibile anche se comporta sacrifici da parte di coloro che vogliono offrire un poco della loro vita e condividere un poco ciò che hanno con coloro che hanno ancora meno. Nel suo messaggio per il giorno della pace nel mondo, il Papa Benedetto XVI ci ha esortati: "Fedeli all'invito del suo Signore, la Comunità cristiana non mancherà di assicurare all'intera famiglia umana il proprio sostegno negli slanci di solidarietà creativa non solo per elargire il superfluo, ma soprattutto per cambiare gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società. Ad ogni discepolo di Cristo, come anche ad ogni persona di buona volontà, rivolgo pertanto all'inizio di un nuovo anno il caldo invito ad allargare il cuore verso le necessità dei poveri e a fare quanto è concretamente possibile per venire in loro soccorso. Resta infatti incontestabilmente vero l'assioma secondo cui combattere la povertà è costruire la pace".

Carissimi, non trovo parole sufficienti per esprimere il più sentito ringraziamento a tutti coloro che collaborano a far vivere e crescere il Progetto Agata Smeralda. Ringrazio a nome di tutti i componenti dei vari gruppi, della direzione, tutti gli amici che sostengono col loro contributo mensile le necessità più impellenti dei nostri utenti: bambini, adolescenti, giovani e loro famiglie. Recentemente abbiamo avuto per qualche giorno presente nei nostri Centri un piccolo gruppo di scout e con loro il giocatore dell'Inter Mario Balotelli che si è divertito a volontà giocando alcune partite a calcio con i ragazzi della favela e condividendo la loro giornata semplice "...dove comunque hanno sempre un sorriso da regalarci"..... Ma stiamo tutti "giocando" in un campo molto importante e significativo che è il campo della propria vita umana. In Salvador ogni settimana sono più di dieci i giovani morti ammazzati dalla violenza e quasi sempre legati al traffico di droga. Una delle strade per prevenire lo sterminio di bambini

e giovani è l'investimento nell'educazione. Il Governo tenta di fare una parte, ma è ben lontano dall'essere sufficiente. Grazie al Progetto Agata Smeralda, che non misura lo sforzo nel provvedere alle necessità di base per migliaia di bambini, adolescenti, giovani e famiglie, riusciamo insieme a riscattare molte vite e collaborare per facilitare il cammino di una società che può vivere in pace. Come riprende ancora una volta il Papa: "...la lotta alla povertà, ha bisogno di uomini e donne che vivono in profondità la fraternità e siano capaci di accompagnare persone, famiglie e società in percorsi di autentico sviluppo umano". Così insieme ai nostri operatori qui in Brasile e la vostra generosa collaborazione affettiva ed effettiva, molti dei nostri bambini e giovani sono riscattati grazie al grande sostegno fatto dalle vostre braccia stese che abbracciano con amore.

Ringraziando ancora di cuore, porgo i saluti più affettuosi.

Padre Miguel Ramon

Quando ripenso alla storia di Agata Smeralda la avverto sempre più come quella di uno strumento, piccolo e imperfetto certo, e sen'altro limitato, nelle mani di Dio. Come una storia di amore, una storia di servizio.

Quest'anno poi è una festa speciale. Perché abbiamo voluto celebrarla con i fratelli e le sorelle del Movimento dei Focolari, nel ricordo della grande Chiara Lubich, «una vera donna di Dio» come la definiva il Card. Lucas Moreira Neves paragonandola alle grandi figure di donne della Scrittura.

Non è un caso certo che abbiamo pensato di assegnare quest'anno il nostro tradizionale premio "Prima di tutto la vita" proprio a Chiara: perché abbiamo bisogno di fare memoria delle figure luminose che la Provvidenza di Dio ci ha donato, e mantenerne accesa la luce perché ci rischiarino il cammino.

Così una delle più specifiche luci che la spiritualità di Chiara ci dona è quella dell'unità. Anche Agata Smeralda, nel suo piccolo, ha sempre voluto essere uno strumento di unità tra gli uomini, le comunità e i popoli. In fondo, il Progetto cos'è se non una grande famiglia formata da più di diecimila bambini, dalle loro famiglie, in Brasile, in Costa d'Avorio, in Nigeria, in Congo, in India, a Gerusalemme, in Sri Lanka, una grande famiglia ancora allargata alle migliaia di adottanti, a tutti i collaboratori, che nel nome di questa bambina che nel 1445 fu abbandonata in una chiesa da una madre ignota, ma trovò in una comunità l'accoglienza, che le rese la vita, e che le assicurò un futuro. Questo fa oggi, nel solco di quello spirito di accoglienza e di amore cristiano, l'associazione che porta il nome di quella bambina.

Non è certo un caso che da anni la festa di Agata Smeralda coincida con la Giornata per la Vita: perché è dall'amore per la vita, dalla profonda convinzione della centralità della persona umana, del valore fondamentale della vita e della dignità dell'uomo, dal concepimento alla morte naturale, che si regge l'impegno e l'azione del nostro Progetto. Un Progetto



Firenze – Basilica della SS. Annunziata, S.E. Mons. Giuseppe Betori insieme al Vescovo Mons. Franco Croci, mentre consegnano il Premio "Prima di tutto la Vita" in ricordo di Chiara Lubich a Mariele Quartana del Movimento dei Focolari.

che non è affatto assistenzialismo, né carità pelosa, ma punta sulla crescita integrale della persona.

Noi crediamo nel valore dell'unità e della condivisione. Dei valori che sempre dobbiamo imparare a promuovere, e anche a difendere. Perché sappiamo bene che spesso c'è la tentazione di schierare e colorare perfino la solidarietà e il servizio ai più poveri, di rivendicare primogeniture per conquistare le prime pagine. Credo sia assai preferibile un altro stile: quello

della rete silente e operosa, dell'impegno quotidiano a fianco di tante realtà locali, comunità e ordini religiosi, scuole, associazioni, che ci danno la maggiore garanzia di efficacia e di serietà. In uno spirito di apertura e di collaborazione con tutti. Adottando gruppi di bambini a distanza riusciamo a sostenere spesso le iniziative nel loro complesso. Adottare 70 piccoli nella scuola di suor Claudia in quella favela poverissima di Calabetao, a Salvador significa alla fine sostenere in modo decisivo

l'intera attività della scuola che di bambini ne accoglie oltre 150.

Il Progetto Agata Smeralda, insieme alla Chiesa brasiliana, è riuscito a strappare migliaia di bambini alla strada, tanti bambini agli squadroni della morte, così è possibile, anzi doveroso combattere la cultura di morte offrendo in positivo una visione diversa della vita, basata sulla gratuità e sulla fraternità, sullo spirito di servizio e sull'amore.

Mauro Barsi

Il saluto dell'Arcivescovo di Salvador Bahia

In occasione della Festa di compleanno di Agata Smeralda sono qui a rappresentare il Cardinale Geraldo Majella Agnelo, Arcivescovo di São Salvador da Bahia e Primate del Brasile.

Il Cardinale Agnelo mi ha incaricato di portare a Voi tutti i più sentiti, fervidi, cordiali e profondi auguri in questa circostanza e di cuore saluta Voi tutti ed in particolare i membri della famiglia di Agata Smeralda.

Tutto è nato con la visita di Giovanni Paolo II in Brasile, nell'ottobre del 1991, quando proprio da Salvador-Bahia, il Santo Padre aveva lanciato un appello accorato di fronte al problema drammatico dell'infanzia abbandonata in quella nazione: "Tutti i bambini sono importanti, tutti. Non possono, né devono esserci bambini abbandonati. Nè bambini senza famiglia, nè bambini, nè bambine di strada. Non possono, né devono esserci bambini assassinati, eliminati con il pretesto di prevenire i crimini, segnati a morte".

Qui ricordiamo anche il compianto Cardinale Lucas Moreira Neves, deceduto l'8 settembre 2002, già Arcivescovo di São Salvador da Bahia, e poi Prefetto della Congregazione per i Vescovi e Segretario del Pontificio Consiglio per i Laici, fondatore del Progetto Agata Smeralda insieme al Presidente Dott. Mauro Barsi. In quegli anni fecondi e benedetti si è consolidata l'importante amicizia fra il Cardinale Neves e Chiara Lubich.

La sintonia di Chiara Lubich e del grande carisma dei Focolarini con il Progetto Agata Smeralda si è sviluppata attorno al tema evangelico di "Gesù abbandonato".

Ogni persona umana è amata da Dio e quando noi facciamo l'esperienza di essere amati possiamo a nostra volta amare gli altri.

Molti bambini in Brasile già sperimentano e molti ancora potranno

sperimentare l'amore di Dio tramite la carità operosa che questa Arcidiocesi di Firenze, insieme a tante altre persone sparse in Italia, esprime concretamente tramite il Progetto Agata Smeralda, che traduce in carità la sua fede e il suo essere cristiano.

La presenza del Signore Gesù non è solo nelle nostre celebrazioni, ma nella realtà di molti bambini che pur vivendo in grandi città, come quella di São Salvador da Bahia, non trovano posto in una casa, in una famiglia. Dio li vuole amare tramite il nostro amore.

A Firenze è nata la piccola Agata che è stata abbandonata, ma anche accolta e amata. Da qui prosegue l'amore vivo per tanti bambini in Brasile. Vi siete mossi in loro aiuto. In ognuno dei tanti bambini abbandonati che

avete visto con i vostri occhi, con il vostro cuore avete visto Gesù. Questa non è poesia ma è la realtà del Vangelo, infatti Gesù dice: "ogni volta che avete fatto del bene al più piccolo dei miei fratelli lo avete fatto a me". E' la meraviglia dei semplici.

Il vostro aiuto, che giunge generoso da molti anni a più di diecimila bambini, ha dato e continua a dare concretamente la possibilità a molte creature di vivere in modo dignitoso e di costruire la loro vita. Per il vostro dono molti si sono aperti alla speranza di un mondo migliore del quale loro stessi sono già protagonisti.

Il Cardinale Agnelo ringrazia la famiglia di Agata Smeralda, e mi prega di trasmettere questo suo messaggio: "Con questi bambini, e con molte delle loro famiglie, vi ringrazio per

quello che avete fatto e per quello che farete per questi "figli" che avete adottato con abnegazione: questo è l'amore che cambia il mondo perché è l'immagine dell'amore gratuito di Dio".

Inoltre, il Cardinale Agnelo ricorda di cuore il gemellaggio tra Firenze e São Salvador da Bahia, unitamente al ricco contributo dei numerosi missionari *fedei donum* inviati da questa Arcidiocesi, dono prezioso per il quale il Cardinale ringrazia ancora a nome di quella porzione del popolo di Dio.

Che il Signore vi conceda tutte le grazie che il vostro cuore desidera; così vi augura e così vi benedice il Cardinale Geraldo Majella Agnelo.

Mons. Rafael Biernaski



Anche dalla Costa d'Avorio sono giunti gli auguri per la Festa di compleanno di Agata Smeralda

DALL'ARCIVESCOVO GIUSEPPE BETORI UN GRAZIE AL PROGETTO AGATA SMERALDA E AL MOVIMENTO DEI FOCOLARI

E' una parola di gratitudine quella che qui ora desidero esprimere: anzitutto al professor Barsi, per avermi invitato a trascorrere con voi questa Giornata per la Vita che i Vescovi italiani ripropongono alle nostre comunità, volendo rinnovare alla coscienza dei credenti e dei non credenti il principio fondamentale della dignità della vita e del rispetto di essa. Questo mi dà modo di riflettere su questo tema, e cercherò di farlo nei limiti del tempo e della modalità con cui sarà permesso nell'omelia della Celebrazione eucaristica che seguirà questo nostro incontro.

Qui dunque voglio dire soltanto due grazie. Il primo grazie ad Agata Smeralda: è la prima volta che la incontro, che di fatto incontro questa realtà nella mia responsabilità di Arcivescovo della Diocesi di Firenze. Ed è un incontro felice perché mi dà modo di mostrare concretamente come la difesa della vita che i Vescovi italiani hanno voluto proclamare in particolare dal momento in cui la società si è data una legge che è contro la vita, la legge che permette l'aborto nella nostra Italia, non sia una difesa fatta di no e solo di no, come tanta pubblicistica vorrebbe far credere agli Italiani. Ma una difesa che nasce da un sì, da un grande sì che si traduce poi in tanti piccoli sì, quanti sono i bambini che vengono aiutati a crescere. E direi che questo è diventato un credo del sì che la Chiesa e i cattolici italiani esprimono alla vita, ed è il segno più bello che possiamo dare a tutti coloro che non credono che noi difendiamo la vita per amore dell'uomo, ma piuttosto per amore di un'idea. Il sì che diciamo alla vita invece lo diciamo perché amiamo concretamente la vita delle persone, dei bambini e delle bambine, qui in Italia e in tutti i Paesi del mondo.

L'altro ringraziamento lo devo al professor Barsi perché mi invita in questa circostanza a incontrare un movimento, il Movimento dei Focolari, attraverso il premio che abbiamo consegnato in memoria di Chiara Lubich. Così mi è data occasione per dire un grazie a questa grande esperienza di Chiesa, un'esperienza di Chiesa che invita, soprattutto attraverso il suo carisma – anche qui non un carisma di idee ma un carisma di fatti – a proclamare la centralità dell'unità, come principio vitale per la Chiesa e per la società umana.

Questi giorni, i giorni che stiamo vivendo, ci dicono quanto bisogno abbia la Chiesa dell'unità; di unità fondamentalmente riaffermata attorno al suo principio visibile che è il Papa. Oggi sappiamo quanto bisogno abbiamo di unità tra i cristiani attorno al Papa e alla tradizione grande della Chiesa, dalle sue origini fino al magistero più recente, quello del Concilio Vaticano II e dei pontefici di questo secolo e di quello appena trascorso.

Noi abbiamo bisogno di unità nella Chiesa, ma non meno bisogno di unità ha questo mondo, percorso non soltanto da molte miserie e guerre, ma anche da incapacità a creare un senso e una società davvero convergente intorno al bene comune.

Mi sembra che questo carisma dell'unità, che il Movimento non soltanto mostra, ma dimostra e incarna, sia un grande dono per la Chiesa e la società umana. Per questo volevo esprimere il mio grazie, grazie non solo mio ma della Chiesa fiorentina a Chiara Lubich e a coloro che seguendo lei in questo momento stanno vivendo il suo carisma qui a Firenze, nella nostra Toscana, nell'Italia e nel mondo intero.

+ **Giuseppe Betori**
Arcivescovo di Firenze

Il Premio “Prima di tutto la Vita” alla memoria di Chiara Lubich

Assegnato alla memoria di Chiara Lubich il Premio Prima di tutto la Vita e consegnato in occasione dell'annuale festa di compleanno di Agata Smeralda nella Basilica della SS. Annunziata a Firenze.

Una donna «che ha saputo riconoscere il Volto di Cristo in tutte le sofferenze dell'umanità» e ha speso la vita per «un'unità di fraternità universale, fondamento primario del rispetto della vita e della dignità umana, e per la costruzione di una pace vera». Così è stata descritta Chiara Lubich nelle motivazioni del premio “Prima di tutto la vita” assegnato alla sua memoria. La festa dell'Associazione ha coinciso con la Giornata per la Vita e, a conclusione della giornata, sono risuonate forti le parole dell'Arcivescovo Mons. Giuseppe Betori: «Stare vicino a chi soffre, non abbandonare un familiare anziano, prendersi cura degli infermi, non abortire nonostante le difficoltà». Sono queste le risposte più efficaci di fronte a «stati permanenti di sofferenza. La vita umana è un bene inviolabile e non può mai essere legittimato l'abbandono delle cure, così come l'accanimento terapeutico, quando vengono meno ragionevoli prospettive di guarigione». E' lo stesso Arcivescovo Mons. Betori, insieme a S.E. Mons. Franco Croci, Consultore della Congregazione per le Cause dei Santi, a consegnare a Mariele Quartana del Movimento dei Focolari, il premio consistente in una riproduzione del tondo robbiano in ceramica invetriata del “bambino in fasce” e oltre cinquemila euro che serviranno per favorire la scolarizzazione dei bambini del Myanmar (ex Birmania), devastato lo scorso maggio dal ciclone Nargis.



DOVE SARA' UTILIZZATO IL PREMIO

Focolarine in Myanmar

L'ideale dell'Unità è arrivato in Myanmar grazie alla diffusione del foglio della Parola di vita, un commento a una frase del Vangelo fatto da Chiara Lubich, che invita chiunque lo legga, a mettere la parola di Dio in pratica nella vita di ogni giorno.

Poco più di 5 anni fa una comunità focolare ha potuto stabilirsi in questo paese dove varie persone già aderivano alla spiritualità dell'unità del Movimento dei Focolari sia nella città di Yangon, come in villaggi di varie province del paese.

Per le sue vicende storiche, il Myanmar è rimasto una nazione isolata, dove il tempo sembra essersi fermato. E' una terra con grandi possibilità di sviluppo, essendo ricca di foreste e corsi d'acqua, di oro e pietre preziose. La grande maggioranza della popolazione, però, vive in grandissima povertà.

Uno straniero può sperimentarvi non pochi disagi, ma nello stesso tempo ne subisce il fascino: un paese ancora misterioso, erede di una cultura antica, vario per la sua natura e la sua popolazione composta da più di 100 etnie.

I giovani sono ancora ancorati a valori tradizionali e colpiscono per la loro genuinità: si tratta, insomma, di una gioventù tutt'altro che bruciata.

In questi anni, abbiamo contattato tante persone, anche su invito dei vescovi, tutti molto aperti ed accoglienti nei confronti del Movimento. Si è creata così quella tipica grande

famiglia che cresce intorno al focolare: persone le più varie, unite dall'impegno di amarsi reciprocamente e diffondere intorno a loro la fraternità universale.

Sono stati questi rapporti personali, veramente da fratelli, che ci hanno fatto scoprire dietro quasi ogni persona, un'infinità di problemi: mancanza di lavoro, di un'abitazione decente, l'impossibilità di curarsi, di mandare i bambini a scuola e di poter sognare un futuro. Poi, accanto alla miseria materiale, quella morale: abbandono della famiglia, alcolismo. La speranza di vita fra le più basse del mondo.

I primi a subire le conseguenze di questa situazione sono i bambini: in Myanmar non c'è comunità religiosa o parrocchiale che non ne abbia a carico un folto gruppo. Sono bambini orfani o abbandonati, o anche semplicemente figli di famiglie che non ce la fanno a farli crescere o residenti in villaggi dove non esistono neanche le scuole elementari.

In questi ultimi due anni la situazione generale è peggiorata: in seguito alla protesta dei monaci buddisti nel 97 il paese si è ancora più chiuso su se stesso, anche perché punito da provvedimenti presi a livello internazionale che vanno in definitiva a scapito della popolazione. Nel maggio 2008 poi, abbiamo avuto il passaggio del ciclone Nargis che ha lasciato dietro di sé più di 170.000 vittime.

Anche noi focolarine, pur abitando a Yangon in una solida casa di cemento, ne abbiamo spe-

rimentato la forza devastante quando abbiamo visto il tetto volare via pezzo a pezzo. Ma il disastro più grande e le vittime più numerose sono state a sud di Yangon, nella zona del delta del fiume Irawaddy, dove il ciclone ha causato un effetto tsunami che ha provocato l'annegamento di tutte queste migliaia di persone.

A noi stranieri non è consentito andare in quei luoghi, ma i nostri amici birmani sono stati veramente le nostre braccia per arrivare a tanti in estrema necessità.

Famiglie e giovani del Movimento dei focolari, da varie parti del mondo, ci hanno inviato aiuti per poter rifare tetti, ricostruire capanne, distribuire cibo, vestiti, medicinali e poi attrezzi per la ripresa del lavoro dei campi e soprattutto della pesca. Questo è stato fatto andando a visitare la gente villaggio per villaggio, grazie a questi nostri amici che vi si recavano prendendo contatto con le autorità locali, i capi-villaggio, e poi con sacerdoti, pastori e monaci buddisti dal momento che i sopravvissuti si erano rifugiati spontaneamente nelle vicinanze di chiese e templi.

L'amicizia e il nuovo dialogo stabilitosi fra queste diverse componenti sociali hanno permesso di fare piccoli piani d'azione per utilizzare al meglio gli aiuti materiali disponibili.

Per fare un esempio dell'impegno dei nostri amici, vorrei ricordarne uno: un impiegato che, per mesi, ogni venerdì sera prendeva il treno e viaggiava tutta la notte per arrivare in

focolare. Insieme facevamo il programma e lui passava il sabato e la domenica a portare soccorso in uno o più villaggi colpiti, spesso raggiungibili solo via fiume, percorrendo un dedalo di corsi d'acqua su fragili imbarcazioni. La domenica notte faceva il viaggio di ritorno per essere al lavoro il lunedì. Poi ci sono stati i nostri giovani che, oltre a portare il soccorso in beni materiali, offrivano la forza delle loro braccia per fare qualche riparazione; e poi, e direi soprattutto, donavano ascolto: la gente infatti aveva bisogno di raccontare la tragedia vissuta e di avere qualcuno con cui piangere i propri morti. Dopo aver cercato di rispondere alle richieste vitali più urgenti, abbiamo cominciato a esaminare le tante richieste di aiuto per la ripresa della scuola che ci venivano fatte da famiglie e da comunità religiose che avevano accolto i superstiti, specialmente bambini appunto, provenienti da villaggi semplicemente scomparsi. Il premio che oggi l'Associazione Agata Smeralda attribuisce a Chiara Lubich, ci permetterà di acquistare materiale scolastico e di ricostruire semplici aule di legno e bambù, dando così a tanti bambini la possibilità di andare a scuola e di ricominciare a costruire oggi, il loro domani.

E' a nome di tutti questi bambini e ragazzi che voglio dire, veramente dal profondo del cuore, un grandissimo grazie.

Marcella Sartarelli,
focolarina in Myanmar (Birmania)

VIAGGIO IN COSTA D'AVORIO

L'AMORE NON HA CONFINI . .



Costa d'Avorio: Donato e Rosa Carparelli insieme a Suor Jora e ai bambini seguiti da Agata Smeralda

Avevamo molte idee per le vacanze di fine anno e la mia amata moglie Rosa, poco prima della festività dell'Immacolata, ha fatto un sogno: l'incontro con Celiane, la nostra bambina di circa 11 anni, orfana di padre e di madre, che vive a San Pedrò, in Costa d'Avorio e adottata a distanza da quattro anni con il Progetto Agata Smeralda di Firenze dai nostri due figli Nico e Gianni.

Senza esitazione mi sono messo in contatto con la segreteria dell'Associazione e ho parlato con il Presidente Prof. Mauro Barsi il quale, con tanto entusiasmo, mi ha messo in contatto con le Suore "Ancelle di Gesù Bambino" per organizzare il nostro viaggio.

28 dicembre 2008: dopo aver trascorso un sereno Natale con i nostri figli e con i parenti siamo partiti per la Costa d'Avorio. Al nostro arrivo Suor Rosangela e Suor Jora ci hanno accolto con tanta gioia, ci siamo sentiti subito rinfrancati del lungo e disagiato viaggio.

Suor Jora, originaria del Brasile (di Salvador de Bahia) che da sette anni ha avviato le adozioni a distanza in Costa d'Avorio, è responsabile di 176 bambini. La suora ci ha riferito che siamo i primi padrini del Progetto a visitare il loro centro a San Pedrò.

30 dicembre 2008: poiché le scuole erano chiuse per le festività di fine anno, accompagnati dalle suore, ci siamo recati in una bidonville a casa della nostra piccola Celiane. Indescrivibile la nostra gioia e

commozione quando abbiamo finalmente incontrato la nostra piccola "figlia" - il sogno di Rosa si è avverato -, abbiamo conosciuto i suoi fratellini, la sorella Ema che, insieme al marito Pier, si prende cura di tutti i bambini: una famiglia numerosa che vive in due piccole stanzette, prive di arredi e senza bagno.

L'accoglienza di questa gente povera, il loro sorriso, la loro felicità, ci hanno ripagato in un attimo di tutti i nostri sacrifici. Come già accaduto nei precedenti incontri con i nostri bambini brasiliani adottati a distanza, abbiamo vissuto una giornata semplicemente meravigliosa, questa povera gente ci ha offerto tutto ciò che è in loro possesso, ci ha confermato il grande e indispensabile aiuto ricevuto dalla nostra Associazione per fare continuare gli studi alla nostra Celiane, per i libri, i vestiti, il cibo, le medicine, qualche regalo e la possibilità di una vita dignitosa, a riprova che il nostro aiuto di 31 Euro mensili viene ben utilizzato.

1 gennaio 2009: dopo aver assistito alla Santa Messa nella chiesa di San Pedrò, abbiamo visitato il convento della Suore e poi ci siamo recati in un ospedale specializzato nella cura e prevenzione della lebbra del Buruli, malattia molto diffusa in questa zona d'Africa. Ci ha accompagnato Suor Donata, fondatrice del Centro inaugurato nello scorso novembre. Abbiamo visitato le tante sale, abbiamo parlato con molti pazienti e constatato il grande lavoro svolto dalle suore per contrastare questo terribile

male. Questo ospedale è l'unico in tutto il sud della Costa d'Avorio, da Abidjan a San Pedrò, specializzato contro il Buruli.

Nei giorni successivi, accompagnati da Suor Jora, ci siamo addentrati nella foresta a visitare alcuni villaggi e accampamenti. Nei villaggi di Dagadji, Diapadji, Doba, Sante Monique, Fenekedougou, abbiamo visitato alcune scuole pubbliche, asili e centri gestiti dalle suore con il contributo della nostra Associazione e di altre Organizzazioni umanitarie.

Abbiamo avuto la possibilità di incontrare e parlare con tantissimi bambini, con adolescenti e insegnanti, abbiamo conosciuto i tanti problemi che quotidianamente devono affrontare: dalla completa assenza dell'elettricità e dell'acqua corrente alla carenza di strutture sanitarie e di strade. Abbiamo constatato che anche se in condizioni difficilissime, con un caldo afoso e insopportabile, in aule fatiscenti e piene di insetti, gli alunni e gli insegnanti svolgono il loro compito con tanto impegno e, grazie al contributo della nostra Associazione, quasi tutti i bambini hanno assistenza, educazione e un pasto caldo al giorno.

Potremmo raccontare di tantissimi episodi, immagini, incontri, celebrazioni, feste organizzate in nostro onore, abbracci calorosi che ci hanno reso tanto felici e che ci hanno ripagato dei disagi affrontati.

Voglio soffermarmi solo su un incontro nel villaggio di Dobà.

Robert è un uomo di circa 50 anni, padre di

sette bambini - tutti maschi -, ex alcolista, che da alcuni anni, dopo aver smesso di bere, svolge l'attività di catechista e si prende cura -fino a 3 anni fa nella sua modesta casa e attualmente in un piccolo ambulatorio adiacente alla chiesetta del villaggio - di ammalati di lebbra da Buruli. La malattia è molto diffusa in questa zona e tale presidio è l'unica speranza per tanti in quanto San Pedrò è molto distante e non ci sono mezzi ne denaro per seguire una terapia.

Alle otto del mattino ci siamo recati nel suo ambulatorio dove c'erano già oltre venti pazienti di ogni età e sesso. Non senza imbarazzo abbiamo chiesto se potevamo assistere ad alcune medicazioni. Sono rimasto sorpreso dalla forza di mia moglie a contatto con tanto orrore. Alla nostra impudenza faceva contrasto la tranquillità con la quale tutti gli ammalati, anche i più piccoli, aspettavano il loro turno per farsi curare.

In particolare un bimbo di circa tre anni, recatosi all'ambulatorio completamente solo, dopo aver aspettato il suo turno e per facilitare il compito a Robert, con estrema naturalezza ha iniziato a togliersi la benda dal piede malato, ha preso dal sacchetto la benda pulita e dopo la medicazione, senza un lamento, ha raccolto la benda sporca, l'ha riposta nella sua busta per portarla a casa per farla lavare e si è allontanato: io e mia moglie non abbiamo trattenuto le lacrime.

Abbiamo chiesto ad alcuni pazienti come

andava con le cure e ci hanno confermato la bravura e l'efficacia di Robert: egli utilizza un antibiotico per le cure e alcuni vaccini per la prevenzione. Le prestazioni sono gratuite per tutti, il servizio è sostenuto solo dalle suore e da alcuni volontari e purtroppo non ha alcun aiuto dal governo.

Suor Jora ci ha confermato che in circa quattro anni ha curato e guarito centinaia di ammalati di lebbra del Burulì, risultati conseguiti solo con il suo impegno e amore per il prossimo. Io e mia moglie abbiamo deciso che faremo appello a tutte le nostre conoscenze per aiutare Robert del villaggio di Dobà nella lotta contro questo terribile morbo, raccoglieremo fondi per migliorare la struttura e le attrezzature, per l'acquisto di medicinali, vaccini e altro materiale sanitario indispensabile per l'igiene delle medicazioni.

Il giorno prima della partenza, durante una festa organizzata nel convento delle suore a San Pedrò, abbiamo rincontrato Celiane. Abbiamo notato i suoi occhi, felici per averci rivisto, un poco tristi perché eravamo prossimi alla partenza, ma anche pieni di speranza. Abbiamo promesso alla bambina e a Suor Jora che fra tre anni saremmo ritornati, magari con il nostro Presidente Mauro Barsi, per festeggiare i dieci anni di presenza di Agata Smeralda in Costa d'Avorio.

E' stata una bellissima esperienza che ci ha arricchito e ci ha dato conferma del grande lavoro svolto dai missionari e laici, per aiutare i meno fortunati, i più poveri dei poveri, dell'importanza dei nostri aiuti, ma anche le enormi difficoltà per sostenere i bimbi adottati, per trasmettere notizie aggiornate. Infatti le notevoli distanze tra i villaggi, la facilità con la quale alcune famiglie si trasferiscono nella disperata

necessità di trovare un lavoro, la carenza di comunicazioni, l'assenza di nomi delle strade e di numeri civici, provoca enormi problemi per poterli rintracciare e aiutare. A volte si perdono completamente i contatti, obbligando le suore a sostituire la scheda. Accogliamo l'appello di Suor Jora a continuare con il sostegno a distanza, a volte unico aiuto per consentire a tanti bambini a andare a scuola, mangiare, vestirsi e condurre una vita dignitosa e cristiana.

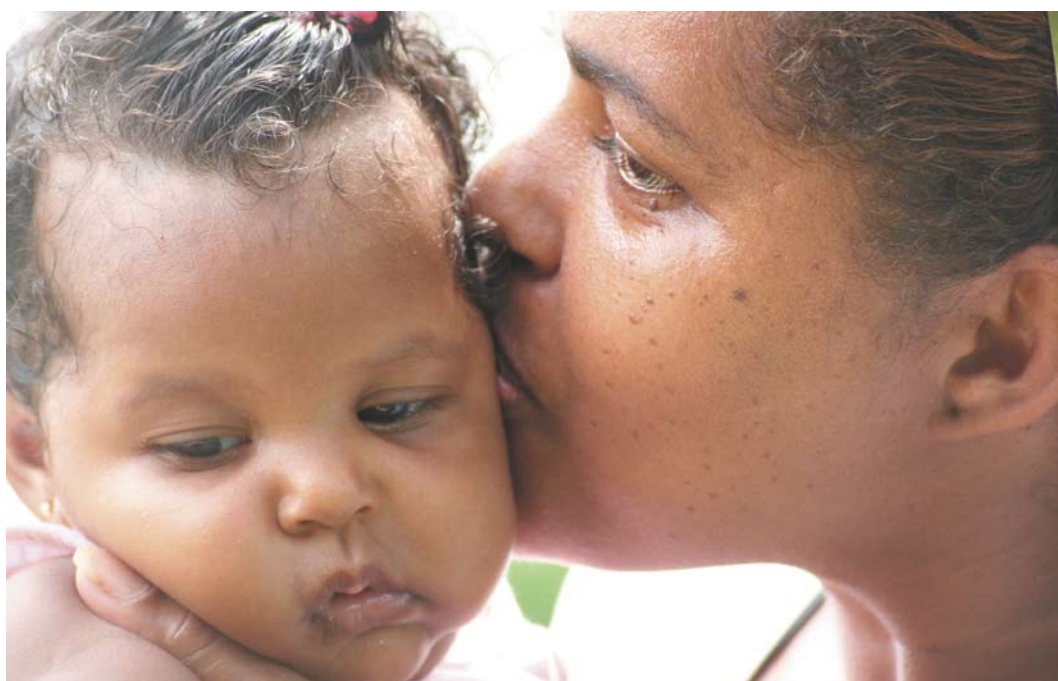
Durante il nostro ritorno in aereo, io e mia moglie abbiamo pensato tantissimo alle molte immagini vissute, agli occhi e ai sorrisi dei bambini che ci venivano incontro nella speranza di avere un bon bon o solo un nostro abbraccio, restano impresse nei nostri occhi le donne, che incuranti del caldo soffocante, con in testa pesi incredibili e con sulla schiena il piccolo bambino, a volte anche incinte, ci guardavano prima con curiosità e incredulità e poi dopo il nostro semplice saluto, il loro volto si illuminava in un sorriso tanto spontaneo quanto bellissimo. Pensavamo a Robert, che con pochi mezzi ma con tanto amore, curava e assisteva gli ammalati di lebbra del burulì. Abbiamo infine pregato il Signore perché continui ad aiutare questo popolo e tutta l'Africa, perseguitata dagli umani ma amata da Dio.

Invitiamo tutti coloro che leggeranno questo nostro racconto a continuare con il loro indispensabile contributo, il nostro è un piccolo aiuto ma, come diceva Madre Teresa di Calcutta, anche se sono piccole gocce, insieme possono formare un oceano.

L'amore non ha confini . . .

Grazie di cuore . . .

*Donato e Rosa Carparelli,
Locorotondo (Bari)*



Emergenza alimentare in Eritrea

Il container di Agata Smeralda



Prato – i generi alimentari pronti per essere caricati nel container e spediti in Eritrea

L'associazione *Progetto Agata Smeralda* ha finanziato l'acquisto e la spedizione di un container di generi alimentari destinati a scuole, cliniche e orfanotrofi che fanno capo ad una delle tre diocesi dell'Eritrea, l'eparchia di Keren. L'idea è nata dal recente incontro tra il presidente del *Progetto Agata Smeralda*, Mauro Barsi, e il Vescovo di Keren, Monsignor Kidane, tramite l'associazione *Gruppo Missionario Shaleku* di Prato, che da tre anni porta avanti progetti di solidarietà in Eritrea. Questo piccolo Stato del Corno d'Africa, con circa 3,5 milioni di abitanti, è il quinto paese più povero del mondo; ha un alto grado di mortalità infantile e gran parte della popolazione è sottonutrita. Scarsissima è l'alfabetizzazione, pochi i servizi essenziali. Negli ultimi anni la situazione è peggiorata progressivamente ed ora ci troviamo di fronte ad una vera e propria emergenza alimentare.

Il legame tra la Diocesi di Prato e la Chiesa Eritrea, nato nel 2001 con il primo intervento della Caritas Diocesana, si è rafforzato grazie ai progetti di sviluppo e ai campi di lavoro portati avanti dalla Caritas stessa e dal *Gruppo Missionario Shaleku*. In seguito a questa collaborazione è nato un vero e proprio gemellaggio tra la Diocesi di Prato e la diocesi di Keren.

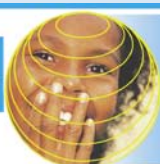
La spedizione del container, con 10 tonnellate di farina, 5 di pasta, 8 di fagioli e 500 litri d'olio, è avvenuta lunedì 17 febbraio. E nei giorni precedenti, presso il magazzino della ditta Albini&Pitigliani a Capalle, il Vicario Generale della diocesi di Prato, Mons. Eligio Francioni, ha presenziato alla chiusura del container portando la sua Benedizione e quella del Vescovo mons. Gastone Simoni.

“Dinanzi a una situazione così grave e drammatica com'è quella per l'Eritrea –ha detto nell'occasione il presidente di Agata Smeralda- non possiamo stare con le mani in mano.

Questo container dunque è soltanto il primo: con la collaborazione del Gruppo Missionario Shaleku vogliamo, confidando nella Provvidenza di Dio, dare il via a un canale costante di aiuti rivolti alle popolazioni eritree nella Diocesi di Keren”.

AGATA SMERALDA

Anno XII - n. 2 – marzo 2009



Un progetto per la vita e la dignità della persona umana
notiziario dell'associazione Progetto Agata Smeralda - Onlus

Periodico dell'Associazione “Progetto Agata Smeralda”, Onlus in quanto iscritta al Registro Regionale del Volontariato (Decr. Presidente Giunta Provinciale di Firenze n. 63 del 14.11.1997) - **Redazione e sede:** via Cavour 92, 50129 Firenze, tel. 055-585040 fax 055-583032 e-mail: info@agatasmeralda.org / sito web: www.agatasmeralda.org - Registrazione Trib. FI n. 4637 del 7.11.1996 - **Direttore Responsabile:** Paolo Guidotti - Spedizione in abb. postale, art. 2 comma 20 lettera C Legge 662/96 - Filiale di Firenze - **Stampa:** Nuova Cesat Coop



A scuola di solidarietà

Agata Smeralda spesso incontra i giovani delle scuole, per insegnare l'alfabeto della solidarietà e dell'aiuto verso i Paesi più poveri. Di recente il presidente dell'associazione ha incontrato gli alunni della scuola media Ottone Rosai di Firenze, e i ragazzi hanno poi trascritto le impressioni e le cose imparate durante l'incontro.

Nella loro semplicità Massimiliano Paesani, Pietro Magrini, Irene Arrighi, Francesco D'Aniello, Federico Badalamenti, Claudio Giovannoni, Brando Lasi, Riccardo Bonini, Francesco D'Aniello, Leonardo Eclizietta, Xhilda Cullhaj, Francesca Ardinghi, Sara Grieco, Tommaso Tagliaferri, Federica Sammarco, Claudia Santini, e poi ancora i ragazzi della I M Isabella, Karla e Selma, Daniel e Giorgia, Chiara e Michelle, Francesca, Alessandra, Giulio, Davide e Manuel, Eric e Sirio, hanno scritto cose significative, riportando che cosa è loro rimasto più impresso durante gli incontri in classe.

Così c'è chi è stato colpito dal fatto che "Esistono anche degli squadroni della morte che nella notte vanno da questi bambini e li uccidono", e "per fortuna esistono associazioni come Agata Smeralda che li difendono e li accudiscono". E un'altra scrive: "Io sinceramente sono rimasta molto commossa, anche perché ha spiegato che non dobbiamo pensare solo a noi stessi ma dobbiamo pensare che nell'altra parte del

mondo vivono ragazzi che muoiono di fame o per malattie". Così diversi di loro hanno riportato un'episodio sentito raccontare, "un fatto molto emozionante, la cui protagonista è una bambina di circa 6 anni. Mentre chiedeva l'elemosina al semaforo di una strada, un signore le ha dato un pezzo di pane e lei, molto gentile, non l'ha mangiato tutto come avrei fatto io in quella situazione, ma ha chiamato i suoi amici con i quali l'ha condiviso.

Interesse i ragazzi hanno dimostrato anche per il nome Agata Smeralda, la bambina abbandonata, che venne chiamata così, perché "in quel tempo ai bambini abbandonati si dava il nome del Santo del giorno assieme a quello di una pietra preziosa per indicare il grande valore della vita".

Così tutti i ragazzi sono stati coinvolti: "L'associazione è molto bella - scrive uno di loro - anche perché cerca di rendere questi ragazzi istruiti", e si dicono consapevoli che "gli adottanti, oltre a dare, ricevono soprattutto una spinta alla solidarietà e all'apertura verso i più poveri offrendo una piccola cifra di denaro".

E c'è chi, preso dall'entusiasmo per l'adozione a distanza "di noi della 2^ I" così conclude: "è proprio un bel progetto questo di Agata Smeralda. Anzi

W AGATA SMERALDAAAAAA!!!!!!"

Natale alla Scuola Rosai-Calamandrei

Una bella canzone di Jovanotti è intitolata "O è Natale tutti i giorni o non è Natale mai": è questo lo spirito che ha guidato la scelta dei ragazzi delle classi 1 C, 1 H, 1 L, 1 M, 2 I, dei loro genitori e dei docenti che quest'anno, su suggerimento dell'insegnante di Religione Augusta Rossi, hanno voluto adottare a distanza quattro ragazzi del sud del mondo presentati, anzi offertici in dono, dall'Associazione Agata Smeralda.

Il Presidente Mauro Barsi, prima di Natale, è venuto nelle cinque classi per parlarci del Progetto coinvolgendo giovani e adulti nel sogno, che persegue da anni, di offrire speranza di vita e di crescita a bambini in difficoltà di varie parti del mondo.

Le sue parole hanno suscitato profonda emozione, ci hanno coinvolto, hanno aperto gli occhi di tutti noi che l'abbiamo ascoltato su una realtà dolorosa ma anche ricca di amore e di solidarietà.

Ognuno si è sentito chiamato alla consapevolezza responsabile e molti hanno risposto all'appello aderendo alla proposta di adozione.

L'eco di quegli incontri è giunta ai genitori che si sono mobilitati, fra i primi quelli di un ragazzo a cui un grave handicap impedisce una partecipazione attiva alla vita scolastica... gli insegnanti delle classi coinvolte hanno voluto loro stessi aprire le sottoscrizioni offrendo un esempio di impegno generoso. Ogni gruppo classe ha rielaborato con pensieri, con scritti o resoconti le emozioni vissute ascoltando le testimonianze del Prof. Barsi.

Tanti gli esempi di solidarietà: un ragazzo di origine araba voleva, su richiesta della madre, offrire un contributo maggiore di quello richiesto, altri sollecitavano il coinvolgimento di tutta la scuola per poter condividere un'esperienza che li faceva sentire migliori, un'intera classe che si è ritrovata al completo, genitori e alunni, per lo scambio di auguri natalizi, ha individuato in quell'incontro l'occasione più adatta per la raccolta di fondi per il bimbo adottato, realizzando un bellissimo dono di Natale sia per il ragazzo lontano che per i loro stessi figlioli ai quali hanno offerto un esempio collettivo e condiviso di generosa solidarietà.

Bello questo Natale 2008 !!!!!!!

Grazie ad "Agata Smeralda", e al Prof. Barsi, alla preside Prof. Emanuela Tarabusi che ha con entusiasmo accolto il progetto, ai nostri ragazzi, ai loro genitori, alle colleghe Fornaciai, Croce, Riccio, Agostini, Lo Giudice, Rantini e a Sonia.

Augusta Rossi